



La Voce di Fiera

BOLLETTINO RELIGIOSO DELLA PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO - FIERA - TREVISO

Pasqua 2023

*Il Signore è Risorto
proprio per dirci che,
di fronte a chi decide di "amare",
non c'è morte che tenga,
non c'è tomba che chiuda,
non c'è macigno che non rotoli via.*

don Tonino Bello





LA VOCE DI FIERA

BOLLETTINO RELIGIOSO
DELLA PARROCCHIA DI
SANT'AMBROGIO VESCOVO
FIERA - TREVISO

Anno LX - N.1 - Aprile 2023

IN REDAZIONE:

Don Matteo Volpato
Simonetta Acri
Francis Contessotto
Daniele Benzon

HANNO COLLABORATO:

Laura Demattè
Patrizia Schiavon
Gabriella Trevisan
Elena Zanello
Paola Zanello
Educatrici della Scuola dell'Infanzia
Michele Pozzobon
Luca Colusso
Piergiorgio Pozzobon

STAMPA:

Grafiche DIPRO - Roncade (TV)

IN COPERTINA:

Fiori di Fiera.



SOMMARIO

- 3 LA VOCE DEL PARROCO**
- 8 LA LETTERA PASTORALE**
- 10 GRUPPO MISSIONARIO**
- 12 CARITAS**
- 14 N.O.I. ORATORIO**
- 15 ORARI SETTIMANA SANTA**
- 20 SCUOLA DELL'INFANZIA**
- 22 MUSICA E PREGHIERA**
- 24 PANEVIN**
- 28 IL PRATO FIERA**
- 30 RICORDI E RINGRAZIAMENTI**
- 31 AVVISI**

PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO
Via Sant' Ambrogio, 6
31100 Treviso

Parroco don Matteo Volpato
Telefono 0422 540334
E-Mail fiera@diocesiv.it
Sito web www.parrocchiadifiera.it

RUMORI, PROFUMI e PAROLE



È bello entrare nelle vostre case e trovarvi una copia de “*La Voce di Fiera*” sulla credenza, tra bollette, ricette mediche e riviste o sul tavolo in cucina. Ascoltarvi soddisfatti mentre mi raccontate che la state leggendo o vi è piaciuto un articolo o avete riconosciuto in foto qualcuno a voi caro. Come pure sentire che vi interessa restare aggiornati sulle piccole grandi iniziative della nostra comunità. Del resto, il giornalino serve proprio a questo, a custodire e tessere una rete di legami e rapporti, fatta di memoria, suggestioni e prospettive. Forse il Covid ha accentuato un compiaciuto individualismo solitario o asfittico, a cui non credo sia proprio il caso di abituarsi. Abbiamo così bisogno di ricordare che noi funzioniamo solo e sempre in relazione con gli altri, che siamo fatti per l’incastro reciproco; come pure che Gesù ci ha garantito che solo uniti saremo riconoscibili e credibili.

Sogno che cresca il numero di persone che, avendo colto il valore di questo patrimonio stampato, vogliano portarvi il proprio contributo, come pure attraverso il *sito* e, perché no, anche coi *social network*. Sarà un modo per coltivare la missione comune della nostra concreta comunità e collaborazione pastorale. Mi piace anche pensare al fatto

che, mentre mi state leggendo, la Pasqua sia ormai imminente. Mi ascolterete già abbastanza in chiesa, che imbarazzo dover scrivere ancora: ma permettete qualche suggestione per offrirvi un augurio di cuore.

Desidero farlo con tre semplici spunti: un rumore, un profumo e una frase.

Un **rumore**: vi confido mi piacerebbe avere un super microfono sull’altare in grado di amplificare per tutta l’assemblea un rumore preciso. Quando mi ritrovo con l’ostia consacrata tra le mani, il corpo di Cristo, e lo devo spezzare prima della comunione: mi piacerebbe che questo rumore risuonasse garbato ma deciso nelle orecchie e nel cuore di ciascuno. Richiamare anche solo quel suono familiare, l’azione con cui Cristo ha lasciato liberamente rompere la Sua vita per ciascuno di noi. Sentire l’effetto che fa, per ricordare che la mia vita è preziosissima, al di là e ben prima del modo in cui io la percepisca, la giudichi o stia farneticando sul poter meritare qualcosa o meno. Che ognuno di noi, sentendo con le orecchie un rumore familiare di quel pane spezzato, potesse dire, guardando quel pane, a voce bassa... “*Ehi, grazie, Tu l’hai fatto anche per me, perché potessi vivere da figlio del Padre e non da schiavo ‘devuoto’, figlio maggiore o minore*”

Il rumore dello spezzare il Pane



nell'azienda di famiglia ma non a casa mia". (cfr. Lc 15,11-32). Quel "crock" ci richiami a tale responsabilità, nel sentire la potenza del sacrificio di Gesù per ciascuno di noi, ben prima che ne fossimo anche solo consapevoli; ci interPELLI anche per cercare di spezzare, nel cuore, qualche "grumo" di orgoglio, i rigurgiti tiepidi che ci fanno chiudere, che ci aiuti a smussare le prese di posizione miope che fanno risentire o allontanare, per abbattere qualche muro rassicurante o abbassare la guardia per un confronto utile ed intelligente; "fate questo in memoria di me" è l'invito non solo a farsi buoni e nutrienti per gli altri come pane ma anche innanzitutto a spezzettarci. Quasi a ricordare che se qualcosa non si spezza, se non ti costa, se non metti da parte un po' di te per far spazio ad altro... insomma, ti stai donando poco e il tuo essere pane saprà di plasti-

ca. Abbiamo bisogno di pane buono, non duro o vecchio. **Questo rumore ci ricordi il venerdì santo.**

Un **profumo**: quando verso la fine di un funerale circumnavigo la bara incensandola, cerco sempre di farlo con calma e devozione; vedo salire il fumo, come preghiera ed offerta di quanto quella persona si sia spesa amando in mille modi diversi, magari inconsapevoli o fin troppo impliciti. Provo così ad immaginare o a ricordare le cose belle che hanno reso profumata la vita del defunto e le affido grato alla misericordia del Padre, mentre la comunità tutta partecipa col canto. In genere c'è sempre chi, appena percepisce il rumore metallico del turibolo in sagrestia, inizia automaticamente a tossire: pare non aspettare altro, spesso con aria quasi sdegnata e infastidita. Del resto, anni di pessimi incensi economici, gesti frettolosi e meccanici co-

me pure una placida non conoscenza né esperienza dei riti, non posso che consegnare alle comunità parrocchiali l'innocente tristezza di questi sciatti risultati, di liturgie insipide.

Con Mara e Luciano invece abbiamo procurato profumi degni di questo nome: rosa, ambra, nardo, gelsomino, diversi come le storie di ciascuna persona. È davvero evocativo allora veder sbuffare il turibolo, la bara avvolta dalle volute di fumo, vederlo salire al cielo delicatamente mentre accarezza i presenti con lo stesso aroma; credo sia uno dei momenti più belli e reali della liturgia.

I vangeli della Pasqua raccontano proprio gesti simili: Luca narra che le donne *"prepararono aromi e oli profumati"* (cfr. Lc 23,56), Marco parla di *"oli aromatici"* (cfr. Mc 16,1), Giovanni è più preciso, ricordando *"trenta chili di una mistura di mirra e aloe"* (cfr. Gv 19,39). L'ine-

briante profumo pare assorbire e scacciar via l'odore cupo della morte per proiettarci verso la celebrazione della vita: ma anche quando il turibolo "svapa" fumo profumato sul lezionario prima del vangelo, sulle offerte sopra l'altare, sul ministero del sacerdote e sulla vita dell'assemblea; quell'aroma che si fa olio sulla fronte dei battezzati e dei cresimati, che carezza le mani dolenti di chi stia ricevendo l'unzione degli infermi o di chi sta diventando sacerdote... tutti segni di risurrezione e vita nuova che pulsa, cioè eterna, vale a dire già all'opera e di buona qualità.

Non sono un botanico ma credo che una rosa non si renda conto di profumare. Lo percepiscono solo gli altri. Mi piace pensare che oggi il cristiano sia chiamato a vivere così: profumato innanzitutto quasi senza rendersene conto, e perché si percepisce creatura unica agli oc-



Il profumo dell'incenso

chi del Padre e così sempre accolto, desiderato, sognato; profumato perché fatto per amare ed essere amato, degnissimo della morte e risurrezione del Figlio, di un amore che gioca sempre d'anticipo e poi attende. Un amore che si consegna sempre prima, senza richieste, per generare responsabilità e libertà da figli, non meriti da conquistare, premi o conferme da inseguire, curriculum da esibire e raccontare. Il mio profumo è l'amore e la libertà che sento addosso e credo di aver ricevuto dal Padre.

Ma ci richiama anche ad uno stile pastorale e missionario inebriante, che non resti chiuso e compiaciuto tra le mura di un oratorio né compiacente in chiesa; ci provochi ad una vita laica profumata, audace, che generi un'inquietante "santa invidia" nelle persone indifferenti alla fede come pure l'impegno sociale a ridare dignità, giustizia e bellezza alla vita dei nostri ultimi e più prossimi nel territorio civile. Un'esistenza che sappia di vita, non che odori di sepolcro imbiancato (cfr. Mt 23,27). **Questo odore di morte che diventa liberante profumo di nuovo ci ricordi il sabato santo.**

Una frase: "ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale". Poco dopo la consacrazione ed il "Mistero della fede", sentiamo questa frase che il sacerdote, è evidente, dice a nome di tutti. Ultimamente, forse l'avrete notato, mi piace scandirla

bene mentre la pronuncio perché credo sia particolarmente importante. Stiamo infatti dicendo una cosa molto vera, di cui però siamo poco consapevoli... e si vede.

Stiamo compiendo tutti il servizio sacerdotale. Tutti, non solo il prete che presiede la celebrazione ma tutta l'assemblea che sta celebrando il mistero dell'eucaristia. Stiamo tutti vivendo un tale servizio, stiamo tutti mettendo in pratica in maniera esemplare il nostro battesimo. In esso siamo stati consacrati re, sacerdoti e profeti: ce ne sarebbero un bel po' di cose da dire, ma fermiamoci soltanto su quella che ci riguarda in questo passaggio. Essere stati consacrati "sacerdoti" col battesimo non significa che siamo tutti preti, ma che siamo stati già messi in grado di vivere la relazione contemporaneamente col Padre e



La chiesa parrocchiale di Fiera

con le sorelle ed i fratelli. Stiamo allora celebrando assieme la messa per questo, per rinnovare la comunione con il Padre, attraverso la risurrezione del Figlio e per trovare, grazie ai doni dello Spirito Santo, stili di comportamento accoglienti, reciproci e prospettive missionarie per la nostra comunità.

Questo significa sentirsi uniti, compartecipi e corresponsabili dell'unico mandato all'amore che ciascuno di noi è chiamato a "condi-vivere". Questo significa non essere individui perfetti ed autosufficienti, in pienezza, come (ahinoi!) le nostre comuni e assurde ostie rotonde bianche, ma accogliere la prospettiva di essere tutti frammenti dell'unico pane spezzato, frammenti unici ma incompleti, fatti proprio per incastrarsi gli uni con gli altri come un puzzle e sapere di buono... unici perché spezzati con e per amore, non fatti in serie.

Ma significa soprattutto che non ci sono per un cristiano, momenti in cui fa cose religiose e altri in cui Dio non c'entra nulla: siamo sempre in continua comunione, e la nostra esistenza può essere un unico atto di culto attraverso il nostro concreto agire, pensare, amare. La nostra vita è chiamata continuamente a rendergli gloria proprio solo vivendo in un certo modo!

"Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le

loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (cfr. 1Pt 2,5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso." (Concilio Vaticano II, Lumen gentium n.34)

Questa frase sul sacerdozio battesimale ci ricordi la domenica di Risurrezione.

Rumore, profumo e frase sembrano allora poterci accompagnare nei giorni del Triduo Pasquale dalla morte alla risurrezione, dall'odore al profumo, nel desiderio comune di essere frammenti fragranti di un pane di vita. È questo il mio augurio di Pasqua. Sia in transito nel cuore di ciascuno di voi, per le piccole grandi risurrezioni possibili, per le croci da continuare a trattenere, per le speranze da praticare assieme, perché la speranza non sta nel futuro ma nell'invisibile. Qui e ora.

Da parte del diacono Franco, della Cooperatrice pastorale Laura, di don Stefano e dal cane del pastore, un delicato ma fermo augurio di vita eterna.

Don Matteo

“PARLA, SIGNORE...”

Chiesa in ascolto, Chiesa in cammino

La lettera pastorale del vescovo Michele

Qualche mese fa il nostro vescovo Michele ha preparato per la diocesi una nuova lettera pastorale che segna l'inizio del secondo anno di ascolto all'interno del Cammino sinodale della Chiesa italiana.

Si tratta di una lettera particolare: inizia, infatti, con dodici “narrazioni”, ovvero il racconto dell'esperienza dello scorso anno da parte dei membri dell'équipe che hanno raccolto gli ascolti sinodali pervenuti da tutta la diocesi (più di 800 contributi, provenienti dalle realtà più diverse). Si può dire che inizia facendoci toccare con mano quanto fecondo può essere un cammino di Chiesa che muove i passi dall'ascolto reciproco.

Senza dubbio l'**ascolto** è la parola chiave, centrale, di tutta la lettera. Un'esperienza che può sembrare una perdita di tempo, di fronte alle esigenze della pastorale, ma che porta a condividere gli orizzonti e i punti di vista, allargare le nostre visioni, trovare obiettivi comuni, spostarci dalla nostra posizione e metterci l'uno a fianco all'altro: “«Ascoltare» permette di fare spazio all'altro, all'altra, cui prestiamo attenzione. [...] Se ascolto davvero, è come se cambiassimo di posto: è come se ci

trovassimo l'uno di fronte all'altro, ed egli d'un tratto venisse a sedersi accanto a me, e incominciasse a raccontarmi cosa sta vedendo all'interno del suo orizzonte, per comunicarmi al meglio delle sue possibilità ciò che per lui è importante.”

Siamo dunque invitati ad approfondire e ad ampliare l'esperienza, iniziata lo scorso anno, di ascoltarci l'un l'altro attraverso la prospettiva narrativa di ascolto delle esperienze.

Iniziando dalla Parola di Dio, in particolare dal racconto dell'episodio della visita di Gesù a Betania,



a casa di Marta e Maria, icona evangelica scelta dalla Chiesa italiana per il secondo anno del Cammino sinodale, da cui vengono proposti anche i “Cantieri di Betania” per strutturare le nostre attività di ascolto.

Non si tratta di cercare in questo racconto temi o argomenti sui cui riflettere, ma di andare “a scuola di ascolto”, “sedendosi accanto” a Marta e a Maria per ascoltare anche tutta la situazione, gli atteggiamenti, il non detto, l’atmosfera e tentando di entrare noi stessi nel racconto.

Un esercizio per imparare ad ascoltare “*ciò che lo Spirito Santo vuole dirci nelle Scritture, nell’insegnamento della Chiesa e anche attraverso quello che ci diciamo tra di noi, e che i nostri compagni di strada intendono raccontarci, chiederci, suggerirci. Anche attraverso l’ascolto sinodale impariamo ad ascoltare la Parola di Dio, per noi, oggi*”.

In continuità con il cammino degli anni precedenti, il Vescovo invita nuovamente ad alcuni ascolti fondamentali: l’ascolto della Parola di Dio e la sua «incarnazione» negli stili di vita; l’ascolto della Chiesa; l’ascolto dei poveri; l’ascolto reciproco; l’ascolto della storia, a cui aggiunge l’ascolto del creato e del grido della terra (Laudato si’, 49), per “*continuare un percorso, semplice, esigente, apparentemente dispendioso e per qualcuno poco efficace, ma che è uno stile di vita, modalità fondamentale di essere cristiani*”.

A muovere questo cammino di Chiesa è la fiducia che “*può con-*

durre a mete buone se si nutre di racconti, se possiamo cioè accoglierci gli uni gli altri per come siamo, sperimentando nell’intreccio dei racconti e dell’ascolto come in tutti vibra l’esperienza dell’essere voluti ed amati da Dio. [...] Ed essere Chiesa in uscita può essere molto semplicemente declinato su tre verbi impegnativi e quotidiani al tempo stesso: avvicinare le persone, incontrarle là dove esse vivono ed ascoltare la loro vita, il loro racconto, la loro voce. In queste voci troveremo una richiesta antica, profonda, semplice ed esigente: Vogliamo una Chiesa felice”.

Nell’ultima parte della lettera si sottolinea la dimensione eucaristica dell’ascolto profondo dell’altro, perché il cammino iniziato ha già una struttura profondamente eucaristica: la celebrazione eucaristica vive, infatti, dell’intreccio vitale tra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica, e la forza della celebrazione può e deve essere efficace nella nostra vita personale, in tutte le nostre attività e nel nostro vivere insieme come Chiesa di Cristo.

Per chiudere, l’augurio per il percorso proposto ci viene dal nostro vescovo Michele: “*Negli incontri di ascolto avvenuti sinora abbiamo fatto esperienze semplici, belle e promettenti di Chiesa: invito tutti noi a continuare su questa strada, ad incontrarci e ad incontrare sempre più persone nel nostro cammino. Se la Chiesa è così, è bella. E se la Chiesa è così, il nostro mondo ha bisogno di Chiesa. Buon ascolto e buon cammino a tutti noi*”.

Laura Demattè

MERCATINO PRO MISSIONI

Finalmente questo striscione è tornato ad essere appeso ad una finestra della chiesa durante il mese di ottobre.

Dopo la chiusura e la formula ridotta a causa della pandemia, quest'anno abbiamo potuto allestire, in grande, la tradizionale mostra missionaria e la prima cosa che ci viene spontaneo fare è ringraziare. Ringraziare chi ha aiutato nell'allestimento, chi si è reso disponibile per i turni, chi ha donato oggetti da esporre. Ringraziare per le persone nuove che abbiamo conosciuto e per quelle che ritornano ogni anno, in occasione della mostra, per un saluto. Ringraziare chi ha acquistato un oggetto o fatto un'offerta e in questo modo ci ha permesso di raccogliere 3.950 euro da donare alle missioni.

Una parte del ricavato della mostra andrà, come sempre, alle *Pontificie Opere Missionarie* che sostengono sia i missionari che non hanno nessun appoggio diretto dalle loro comunità di origine, sia i sacerdoti di paesi estremamente poveri a cui manca il minimo per il servi-

zio pastorale ordinario e infine anche quelle diocesi che, pur avendo un certo numero di vocazioni, non hanno i mezzi per garantire la formazione dei loro futuri preti nei seminari.

Inoltre, come ogni anno, la mostra è stata finalizzata ad un progetto specifico: quest'anno abbiamo accolto la richiesta del centro missionario diocesano di sostenere l'apertura di una nuova missione nella diocesi di Roraima, nel nord del Brasile, ai confini con il Venezuela. In questo territorio,



La Mostra
pro missioni
di ottobre 2022

negli ultimi anni, alla pandemia si è aggiunta una grande emergenza sociale e umanitaria: l'arrivo in massa dei migranti dal Venezuela, a causa della forte crisi economico-finanziaria e politica che ha colpito il loro Paese. Si stimano oltre 55mila arrivi all'anno, spinti verso il Brasile dal bisogno di accedere alla sanità e dalla necessità di trovare un lavoro, ma la maggior parte di questi migranti venezuelani verrà sfruttata come manodopera a buon mercato per l'estrazione abusiva dell'oro e per la distruzione della foresta in modo da favorire le grandi monoculture da parte di poche grandi imprese. Tutto questo pregiudica anche la sopravvivenza di intere popolazioni indigene, alle

quali non vengono riconosciuti i diritti sulle loro terre.

Lo scorso 13 gennaio, accompagnati dal Vescovo Michele, sono giunti a Roraima don Edy Savietto, Giorgio e Cristina che condivideranno l'esperienza missionaria con don Mattia Bezze della Diocesi di Padova. A loro dovrà continuare ad arrivare il nostro sostegno con la preghiera, tenendoci informati grazie alle notizie che arrivano dalla missione e che possiamo trovare nel sito della diocesi e soprattutto mettendoci in atteggiamento di «ascolto» del grido della terra e dei poveri che risuona forte da quei popoli.

Il Gruppo Missionario



LA VOCE DI... UNA VOLONTARIA CARITAS

Negli ultimi 15 anni a causa di crisi finanziarie, pandemia, aumenti dei costi dei servizi e disoccupazione, molte famiglie hanno subito un impoverimento inaspettato, vedendosi costrette a chiedere aiuto per le immediate necessità a gruppi solidali come le Caritas parrocchiali.

Il nostro punto Caritas di Fiera, aperto nel 2007 grazie al diacono Gianfranco Furlan - che lo ha fortemente voluto - continua ancora oggi la sua opera di sostentamento a persone e famiglie provate da queste situazioni di disagio.

Spinta dal "credo in Gesù" di amare e rispettare gli ultimi, gli sventurati, dal 2009 anch'io sono entrata a far parte di questa realtà di volontariato: spronata anche dal fatto che a me è stata donata una vita confortevole ho ritenuto opportuno devolvere un po' del mio tempo all'accoglienza di persone di varie nazionalità che si presentano a ritirare un po' di cibo, nel rispetto della loro dignità e sensibilità.

Negli ultimi anni la Caritas di Fiera, grazie al Banco Alimentare, alle raccolte viveri nei supermercati, ad aziende agricole e a





donazioni di qualche benefattore è arrivata a disporre di una cospicua e varia riserva di generi alimentari e per l'igiene, con i quali alcuni volontari preparano borse spesa che poi vengono consegnate ogni due venerdì tutti i mesi ai nuclei familiari indigenti del nostro quartiere, tramite una tessera rilasciata dal nostro Centro di Ascolto di riferimento sito presso la Parrocchia di S. Pio X.

L'accoglienza delle persone, presso l'oratorio nei giorni di distribuzione, si svolge in un clima amichevole, tra persone provenienti da diverse parti del mondo che qui si ritrovano, scambiano qualche chiacchiera in attesa del proprio turno e, al momento del ri-

tiro della borsa, ringraziano per ciò che hanno ricevuto gratuitamente.

La richiesta di viveri di prima necessità a volte è solo una situazione passeggera, infatti, mi è capitato che qualche persona non venisse più a ritirare la spesa e incontrandola per caso ringraziava per ciò che aveva ricevuto e ci confidava che, fortunatamente, non necessita più di assistenza perché ha trovato lavoro oppure si è sistemata in altro modo... Spesso, mentre ne parla, i suoi occhi brillano felici...

Gabriella Trevisan
Volontaria Gruppo Caritas

N.O.I. SIAMO RIPARTITI !!!

Anno 2022: siamo ripartiti! Abbiamo pensato a tante proposte e a nuove modalità di incontro.

Abbiamo riflettuto sulla brusca frenata della vita della nostra comunità a causa del Covid e, con un grande respiro, abbiamo ricominciato. Questo ricominciare è stato anche contraddistinto da un nuovo impegno richiestoci dall'entrata in vigore della *Riforma del Terzo Settore*.

Vi chiederete - come e' successo a noi - in cosa consiste questa riforma? In breve, è il complesso di nuove norme che disciplina le organizzazioni no profit, cui il NOI appartiene.

Ci siamo improvvisamente ritrovati a considerare la nostra associazione come parte di un com-

plesso istituto al quale lo Stato e il legislatore hanno dato un nuovo ruolo, sempre più importante, all'interno della società civile. Un ruolo del quale il NOI ha dovuto prendere consapevolezza e, di conseguenza, agire.

A questo scopo, mentre alcuni membri del NOI organizzavano i tradizionali momenti di incontro conviviale delle festività natalizie, altri si sono formati, tramite incontri e corsi, per rispondere alle formalità amministrative e civilistiche richieste dalla riforma.

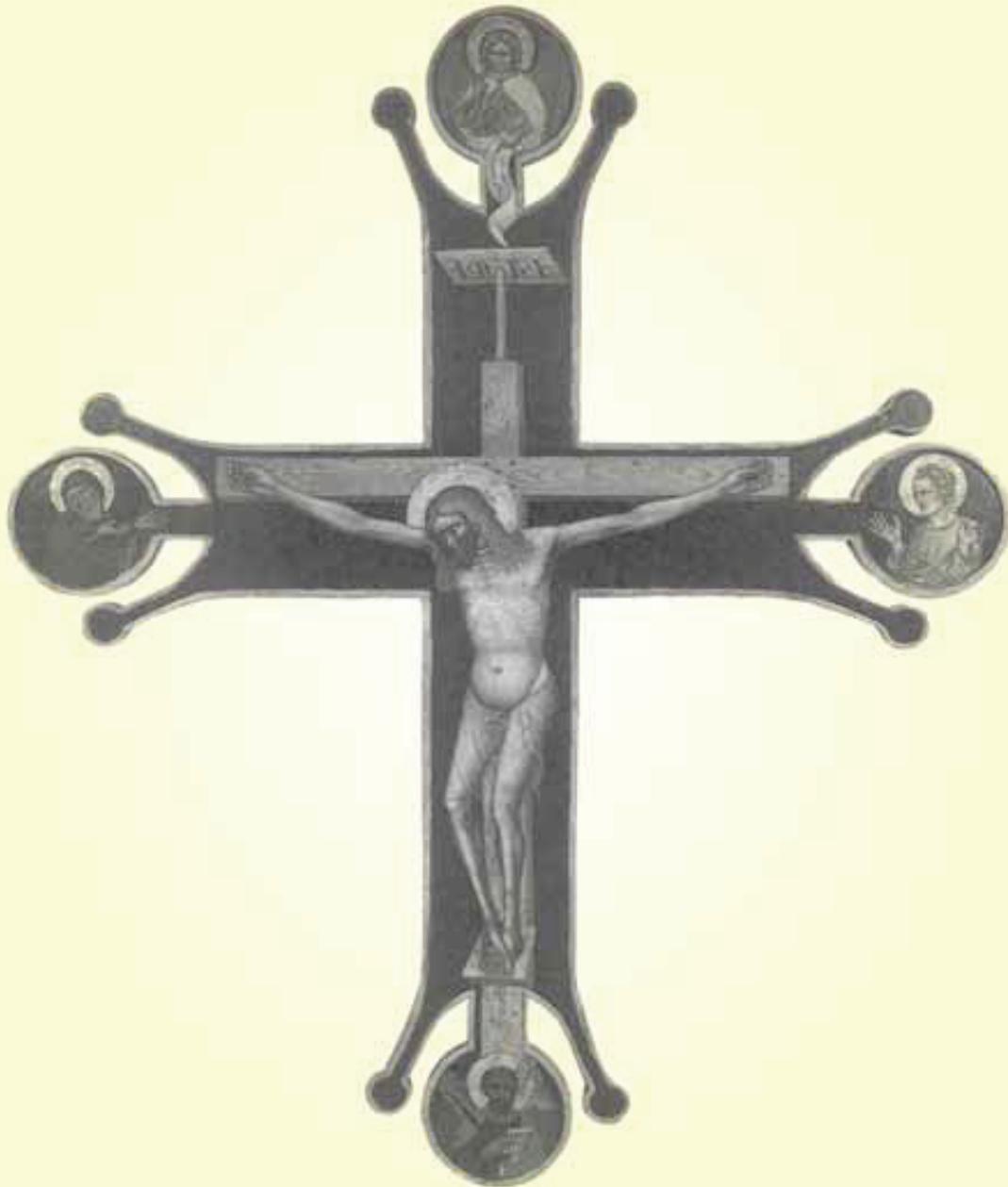
Così, equipaggiati di *Spid*, *Carta nazionale dei servizi* e *Firma digitale*, abbiamo iscritto la nostra piccola associazione al R.U.N.T.S. (*Registro Unico Nazionale Terzo Settore*), abbiamo registrato tutti i no-

Un momento conviviale del NOI nel giardino della canonica



**PARROCCHIA di S.AMBROGIO VESCOVO
FIERA - TREVISO**

Via S. Ambrogio di Fiera, 6 - 31100 Treviso



Celebrazioni del Tempo Pasquale

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

28 Marzo MARTEDÌ

Ore 16.30 Confessioni per le ragazze e i ragazzi del catechismo

29 Marzo MERCOLEDÌ

Ore 16.30 Confessioni per le ragazze e i ragazzi del catechismo

1 Aprile SABATO

Ore 20.30 Veglia diocesana dei giovani, in San Nicolò

2 Aprile DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE

Giornata mondiale della gioventù

Ore 8.00 S. Messa (chiesa delle Suore S. Vincenzo a Porto)

Ore 8.45 S. Messa (chiesa di S. Luca al Gescal)

Ore 10.00 **Benedizione dell'ulivo** (giardino scuola materna),
processione e S. Messa

Ore 11.30 S. Messa (chiesa parrocchiale)

Ore 17.30 Vespri e Adorazione (suore S. Vincenzo a Porto)

3 Aprile LUNEDÌ SANTO

Ore 9.00 - 12.00 Adorazione

Ore 17.00 - 18.30 Adorazione

Ore 18.30 S. Messa

Ore 20.30 **Celebrazione del sacramento della RICONCILIAZIONE per gli ADULTI in chiesa a San PIO X**

4 Aprile MARTEDÌ SANTO

Ore 9.00 - 12.00 Adorazione

Ore 17.00 - 18.30 Adorazione

Ore 18.30 S. Messa

Ore 20.30 **Celebrazione del sacramento della RICONCILIAZIONE per i GIOVANI in chiesa a SELVANA**

5 Aprile MERCOLEDÌ SANTO

Ore 9.00 - 12.00 Adorazione

Ore 17.00 - 18.30 Adorazione

Ore 18.30 S. Messa

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

6 Aprile GIOVEDÌ SANTO - CENA DEL SIGNORE

(Si raccoglieranno, oltre alle offerte, anche generi alimentari per i poveri)

Ore 17.00 S. Messa per bambini, ragazzi e anziani

Ore 20.30 S. Messa “In Coena Domini” con il rito della Lavanda dei piedi. Seguirà un tempo di adorazione

7 Aprile VENERDÌ SANTO - PASSIONE DEL SIGNORE

Digiuno e astinenza

Ore 8.00 Ufficio delle letture e Lodi

Ore 15.00 Azione liturgica della Passione del Signore

Ore 20.30 Processione della Collaborazione Pastorale verso la parrocchia di San Pio X

Riconciliazioni dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00

8 Aprile SABATO SANTO

Ore 8.00 Ufficio delle letture e Lodi.

Ore 21.00 Veglia pasquale nella notte santa

Riconciliazioni dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle ore 15.00 alle 19.00

9 Aprile DOMENICA DELLA RISURREZIONE

Ore 8.00 S. Messa (chiesa di Porto - Suore S. Vincenzo)

Ore 8.45 S. Messa (chiesa di S. Luca al Gescal)

Ore 10.00 S. Messa (chiesa parrocchiale)

Ore 11.30 S. Messa (chiesa parrocchiale)

10 Aprile LUNEDÌ DELL'ANGELO

Ore 8.45 S. Messa (chiesa di S. Luca al Gescal)

Ore 10.00 S. Messa (chiesa parrocchiale)

BENEDIZIONE IN FAMIGLIA NEL GIORNO DI PASQUA CON L'ACQUA BENEDETTA

(è opportuno procurarsi l'acqua benedetta in chiesa)

Radunata la famiglia per il pranzo pasquale, è bene pregare come suggerisce il libro delle Benedizioni secondo la formula seguente:

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Questa notte abbiamo celebrato la Pasqua con tutta la comunità. Oggi, domenica della risurrezione, vogliamo di nuovo fare memoria del nostro Battesimo, qui, insieme, nella nostra casa. L'acqua che abbiamo attinto dal fonte battesimale ci ricordi che siamo stati immersi nella Pasqua di Cristo e siamo rinati come figli di Dio a immagine di Gesù risorto.

Letto: Dal libro del profeta Ezechiele.

Così dice il Signore: "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne". (Ez 36, 25-26)

Guida: Questo è il giorno che ha fatto il Signore, alleluia.

Tutti: Ralleghiamoci ed esultiamo, alleluia.

Guida: Preghiamo. Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua manifesti la tua gloria e doni al mondo la speranza della vita nuova; guarda a noi, tuoi figli, radunati intorno alla mensa di famiglia: fa' che accogliamo da te la vera pace, la salute del corpo e dello spirito e la sapienza del cuore, per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Egli ha vinto la morte, vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

A questo punto uno dei genitori, con il ramoscello d'ulivo, porge l'acqua benedetta e ciascuno si fa il segno della croce.

stri consiglieri e, infine, abbiamo depositato il bilancio dell'associazione dell'anno 2021. Siamo molto soddisfatti del lavoro fatto, stanti la sua complessità e l'inesperienza di gran parte di noi! I passi successivi saranno l'apertura (obbligatoria) di un conto corrente bancario e la tenuta di un registro dei volontari.

Ma questo è stato solo il lavoro dietro le quinte, il cuore del NOI rimangono le attività ludiche e conviviali a beneficio della comunità.

Ripercorrendo l'anno che è passato ci piace ricordare la tradizionale uscita del primo maggio a Sant'Elena di Silea accompagnati dal nostro nuovo parroco. Ce l'abbiamo fatta, anche se ancora un po' timorosi per lo strascico del Covid. Sono ripartiti anche gli incontri della domenica in oratorio, dopo le messe del mattino e poi, con l'inizio della primavera, nel giardino della canonica. Che bello poterci ritrovare in libertà! Vi aspettiamo numerosi!



Lo scorso dicembre abbiamo organizzato un piccolo rinfresco per la comunità in occasione della festa di Sant'Ambrogio, patrono di Fiera e poi il 16 dicembre abbiamo organizzato un "apericena" in oratorio con gli ospiti e gli educatori del CEIS, di cui don Matteo è assistente spirituale. Un evento aperto alla comunità che ha raccolto una larga partecipazione ed è stato molto arricchente.

È stato poi riproposto, durante le feste natalizie, il cinema per i bambini delle elementari, con merenda a base di litri e litri di cioccolata calda e panettone... Tanti i bambini che hanno aderito. Positivo il riscontro avuto da parte delle famiglie, che ci hanno invitato a riproporre questo momento perché importante occasione di incontro durante il periodo natalizio.

Questa è stata la nostra attività nel corso del 2022. Tante sono state le persone che hanno contribuito alla realizzazione di tutto ciò.

E altre speriamo si uniscano a NOI.

Con l'occasione ricordiamo che ogni mercoledì pomeriggio, in concomitanza con il catechismo, l'oratorio è aperto per accogliere genitori, nonni, fratelli e sorelle che accompagnano i bambini e trascorrere un po' di tempo insieme.

Il Direttivo NOI

LA DIVERSITÀ COME RICCHEZZA !

Una bella, divertente quanto importante ricorrenza che amiamo sempre festeggiare con gioia nella nostra scuola è la "Giornata dei calzini spaiati"!

Così, anche quest'anno, "Api" e "Farfalle" dell'Infanzia e "Scoiattoli" del Nido Integrato non si sono lasciati sfuggire questo imperdibile appuntamento: una preziosa occasione di crescita per riflettere insieme e per comprendere quanta ricchezza ci offra la diversità!!

All'Infanzia, questa giornata speciale è iniziata all'insegna della fantasia: le insegnanti, i bambini e perfino i tirocinanti hanno indossato tutti calzini spaiati dai mille colori: a righe, a pois, a cuori, a stelle, di Spiderman, di Batman o di Unicornio e alcuni perfino con allegri pupazzetti cuciti sul davanti a forma di rana o maialino, topino o pecorella...

Il nostro salone è stato addobbato con un magnifico festone: su diversi fili, fissati al soffitto, sono state appese tante paia di calzini spaiati, colorati e decorati da tutti noi e poi ritagliati per l'occasione!



"Api" e "Farfalle" si sono accorti di quanta allegria portassero tutti quei colori!

Abbiamo, quindi, letto insieme la storia, riflettuto sul suo significato, cantato la canzone "I calzini spaiati" e diversi giochi hanno rallegrato la nostra mattinata in salone:



Il salone della scuola addobbato

un grande girotondo, il trenino, le scatoline magiche!

In sezione, ogni bimbo ha, poi, colorato un foglio da portare a casa, come rotolino, in ricordo della splendida giornata!

Il significato che abbiamo voluto dare all'iniziativa è quello di trasmettere ai bambini l'importanza e la bellezza di essere tutti diversi tra noi, di saperci accogliere e di essere amici gli uni degli altri.

Anche al Nido Integrato la giornata è iniziata con la lettura de "Il Girotondo dei Calzini", un racconto scritto ed illustrato appositamente da noi educatrici per affrontare, con semplicità e assieme ai nostri bambini, il tema della diversità.

L'attenzione di Marco, il protagonista della storia, è stata catturata da un acceso chiacchiericcio proveniente dalla lavatrice di casa. I calzini al suo interno litigavano tra loro perché ciascuno voleva essere il suo preferito!

Per rendere il racconto più concreto agli occhi dei bambini noi educatrici avevamo costruito una lavatrice fatta di cartone che, durante la lettura, abbiamo portato al centro del salone!

E così, proprio come nella storia, al suo interno c'erano tanti calzini di colori diversi pronti per essere indossati!!!

Educatrici e bambini, indossati i calzini, hanno fatto assieme un divertente girotondo e poi si sono seduti in cerchio.

È stato così, con grande spontaneità che, guardando i nostri piedini, ci si è accorti di quanto bella e buffa possa essere la diversità.

A questo punto noi educatrici abbiamo organizzato una "caccia al calzino spaiato" in cui ciascun bambino, dopo aver trovato il proprio calzino nascosto, si è cimentato in un'impegnativa attività di "motricità fine": filo da bucato, mollette, calzini e tanta pazienza!!

Per finire, colori e fantasia sono stati i principali ingredienti per realizzare un ricordo di questa bizzarra giornata: il disegno di un calzino da colorare a piacere!

Come ci insegna Marco: "Non dovete litigare calzini! Siete tutti i miei preferiti e sapete perché? Perché ognuno di voi, anche se diverso, è speciale!"

Le educatrici della scuola



LA BELLEZZA DELLO SPIRITO: INCONTRI di "MUSICA E PREGHIERA"

Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, la Chiesa ha bisogno dell'arte. Essa deve infatti rendere percettibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello spirito, dell'invisibile, di Dio.

Con queste parole, contenute nella *Lettera agli artisti*, papa Giovanni Paolo II si rivolge al mondo dell'arte perché si faccia promotore di una nuova evangelizzazione e divenga così anima di una catechesi capace di raggiungere, per altra via, l'intelligenza e il cuore delle persone di buona volontà.

Mossi da questi propositi, a partire dai primi anni del nuovo secolo, s'è provveduto ad organizzare, all'interno della nostra chiesa parrocchiale, degli incontri di musica e preghiera con lo scopo di favorire – secondo modalità diverse da quelle utilizzate nel passato – una riflessione sui temi legati ai periodi liturgici particolarmente significativi: Avvento, Quaresima e Pasqua. Un modo certamente non consueto, quello posto in atto, per accostare attraverso la musica i grandi temi della fede.

Negli anni si è pensato di arricchire la proposta facendo dialogare la musica con la poesia e l'arte figurativa. Gli esiti di una catechesi fatta attraverso l'arte si sono rivela-

ti veramente incoraggianti e invitano, anche oggi, a proseguire nella direzione intrapresa.

Ecco allora che lo scorso 23 dicembre, il coro parrocchiale ha suggerito, ancora una volta, una riflessione sul grande mistero dell'incarnazione, riflessione realizzata attraverso l'esecuzione di canti di ispirazione natalizia e la lettura di alcune opere pittoriche di autori antichi, moderni e contemporanei ispirati a vicende e personaggi di un ideale e simbolico presepe, lettura fornita dalla Cooperativa pastorale Laura Demattè.

La serata ha offerto all'ascolto un repertorio variegato che, prendendo avvio da un brano gregoriano legato all'Avvento – *Rorate coeli* – ci ha condotti alla grotta di Betlemme con *Hodie Christus natus est* e *In dulci jubilo*. L'esecuzione di altre colorate strutture vocali – sorrette dal suono dell'organo e del violino (interprete una giovanissima ragazza, Melania) – ci ha portato all'incontro con i re magi attraverso *We Three Kings*, evocativa composizione di metà Ottocento. In singolare e suggestivo contrappunto si sono poste le immagini di alcuni dipinti di autori appartenenti a epoche diverse quali Antonio Veneziano (XIV sec.), Carlo Maratta



Seeing Shepherds (Annuncio ai pastori) di Daniel Bonnell (2012)

(1650), Federico Barocci (1597), Daniel Bonnell (2012), Gentile da Fabriano (1423), Jacopo Tintoretto (1582) e altri ancora. Un fantasmagorico mondo di colori, di forme, di atmosfere, di luci, di scenografie, di volti che racconta, attraverso linguaggi diversi e secondo differenti angolature prospettiche, il mistero di un Dio che si fa uomo: *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi* (Gv 1, 14).

Serata molto bella, carica di intensa spiritualità. Un'occasione veramente efficace per disporre l'animo all'incontro con il Cristo

bambino. Una sola amara constatazione: la scarsa partecipazione dei parrocchiani. Un'occasione persa purtroppo da tanti, troppi componenti della comunità. Ma noi, certi della forza che l'arte ha di parlare delle cose di Dio, siamo determinati a suggerire anche per il futuro un'esperienza catechetica davvero singolare, capace di farsi annuncio forte e vitale di una nuova umanità in Cristo.

Michele Pozzobon

PANEVIN CON FALÒ “VIRTUALE”

Dopo aver “saltato” le ultime due edizioni di questa bella tradizione, siamo tornati sul campo per realizzare il nostro Panevin. Tutti carichi, tutti pronti (quasi come sempre), per arrivare puntuali e poter così ascoltare dai più anziani cosa avrebbero previsto per l’anno nuovo in base all’andamento delle faville del falò e... stiamo ancora aspettando!

Come mai? Cosa è successo? Non sarà mica che dopo due anni si son dimenticati tutto?

Beh, certo che no. Abbiamo una comunità che tende ad essere “diversamente giovane”, ma co-

munque proprio in gamba e con una memoria che ancora ricorda.

La ragione è semplice ed è “green”: il tradizionale falò di sterpaglie e legna, che scaldava e rallegrava gli animi, è stato sostituito da un falò “virtuale”, come è stato chiamato in termini moderni, un falò da parete e, cosa più importante, un Panevin ecologico. Proprio così, perché - come ha ribadito anche il Sindaco Conte, che era in visita qui a Fiera quella sera - dobbiamo tutti insieme cercare di rendere l’aria che respiriamo meno inquinata.

E così, noi che siamo dei



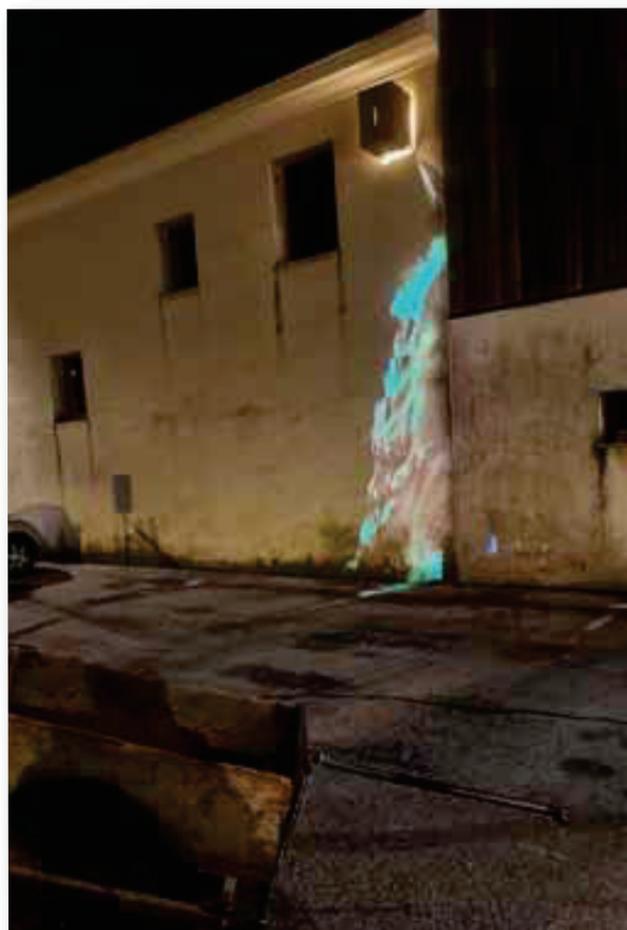
Le persone al Panevin in attesa dell’“accensione” del falò

“bravi ragazzi”, in due giorni, abbiamo inventato qualcosa di alternativo, che fosse comunque un’occasione di condivisione e di comunità tra i parrocchiani.

Il falò virtuale ci ha consentito di trascorrere insieme una bella serata: con la Befana, la lotteria, il “peso della sopressa”, la musica, i dolci e le bibite... senza le fiamme inquinanti ma con lo spirito comunitario di sempre.

Ringraziamo tutti i collaboratori e i gruppi dei giovani che, come ogni anno, si sono resi disponibili. Ringraziamo anche tutti i parrocchiani che hanno partecipato alla festa, perché ricordiamoci che: L’Unione Fa La Forza!

Luca Colusso



Il Panevin con il falò “virtuale”



La Befana assieme al sindaco di Treviso Mario Conte

PANEVIN SENZA FUOCO

Stasera il fuoco non c'è. Pazienza.

La fedeltà ad un territorio, i tentativi di salvaguardarlo e l'agire per una società che abbia a cuore il rispetto dell'ambiente, richiedono un rinnovato impegno comune.

Quello che, come cristiani, chiamiamo Creato, perché ci ricorda che è un dono e un impegno, ci chiede questa pazienza, ma soprattutto richiama la responsabilità di tutti nel fare la propria parte contro l'inquinamento.

Bello, però, non essersi ar-

resi e, con passione e creatività, aver organizzato comunque tutto questo.

C'era bisogno e voglia di ritrovarsi ancora, come comunità e da sorelle e fratelli e di accogliere l'un l'altro come tali.

Doveroso dire grazie a quanti ci hanno creduto e ci stanno lavorando.

Allora oso provocarvi: stasera il fuoco, accendiamolo in noi, nei nostri cuori di cristiani e di cittadini.

Decidiamo cosa bruciare in noi perché puzza di superficiale, poco onesto e trasparente... cia-



Alcune persone al Panevin di Fiera



Ragazzi al Panevin

scuno riconosca in sé stesso cosa bruciare perché lo sente troppo comodo, facile, egoistico, miope e... provinciale!

E ciascuno scelga cosa accendere come un fuoco appassionato nel proprio cuore: una migliore informazione, una cittadinanza più attiva, delle scelte concrete di rispetto per l'ambiente, la gestione dei rifiuti, la lotta allo spreco di acqua, cibo, risorse. Non solo per risparmiare ma perché chi si abitua a sprecare... alla lunga... tratterà così anche la propria vita.

Una fede non per sentito dire ma consapevole, come lo è stata per i Magi.

Mi pare inoltre significativo, permettetemelo, farvi notare

che ci troviamo in mezzo a ben quattro scuole, dal nido alle primarie: è davvero un luogo sacro per il nostro presente e per il nostro futuro. Dipende tutto da ciascuno di noi.

Pietro Calamandrei, giurista e politico fiorentino (tra i padri della nostra costituzione) nel 1945 scriveva: *"I meccanismi della costituzione democratica sono costruiti per essere adoperati non dal gregge dei sudditi inerti ma dal popolo dei cittadini responsabili e trasformare i sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può compiere"*.

Che questo fuoco in noi continui ad illuminarci e appassionarci.

Don Matteo

IL PRATO DELLA FIERA TORNI AD ESSERE "PRATO"

La lettera-manifesto inviataci in questi giorni dall'Associazione "Prato in Fiera" è di così grande attualità e riguarda un argomento a noi così caro che siamo ben felici di pubblicarla nel nostro bollettino parrocchiale. Siamo convinti, infatti, che tutti gli abitanti del quartiere condividano l'urgente appello alle istituzioni locali affinché finalmente risolvano in modo radicale e definitivo l'annoso problema del Prato, diventato ormai intollerabile non solo per Fiera ma per l'intera comunità cittadina.

La redazione

Lettera-manifesto alla Città di Treviso

**"Sono il Prato della Fiera:
mi racconto"**

Da più di un millennio io sono uno dei più grandi spazi pubblici che il Comune di Treviso abbia mai posseduto e so, dunque, di avere un valore ambientale inestimabile. Ammirato e invidiato da moltissime città, non solo italiane, ho attraversato – quasi indenne dalla speculazione edilizia – le innumerevoli avventure e disavventure della storia. Dal 1958 sono diventato un bene del Comune che, in ragione della mia lunga vita e del mio ruolo sociale, a buon diritto mi ha incluso nel suo "centro storico".

Tutti sapete che nella prima metà di ottobre, dopo aver ospitato per secoli una delle più importanti fiere agricolo-commerciali dell'Italia settentrionale, dagli anni Cinquanta-Sessanta del '900 con il mio grandioso Luna Park sono diventato il simbolo del divertimento cittadino. Forse non tutti sapete, però, che nei restanti mesi dell'anno, fino agli anni Settanta, quando ero ancora verde, sono stato vissuto da frotte di bambini e di giovani che qui si davano appuntamento per chiacchiere, giocare, rincorrersi, fare sport, organizzare picnic, godendosi l'erba che faceva loro da tappeto.

Purtroppo da numerosi decenni la situazione è drammaticamente mutata. Abbandonato all'incuria e all'indifferenza, totalmente privato della mia erba, sono stato degradato a landa desolata di polvere e di sassi, sfruttato abusivamente come parcheggio anonimo e selvaggio.

Da molto tempo i trevigiani chiedono che io venga restituito alla cittadinanza perché, recuperato il mio manto verde, possa tornare ad essere spazio aperto di gioco, di divertimento, di sport, di socialità, di cultura: in altri termini, di condivisione e di inclusione.

È proprio questo che io desidero: tornare a vivere e veder la vita scorrere su di me! Io sono la natura urbana di cui la città ha bisogno. Io voglio tor-

nare a essere un luogo in cui si creano e si rinsaldano i legami di comunità. E vi ricordo che io non vivo da solo! Io vivo – all'interno di un quartiere storico della città – in un unico corpo e un'unica anima con uno dei posti più belli e più amati dai trevigiani: il Sile e la sua Restera, verdi e rigogliosi di vita. E di questi luoghi voglio essere per sempre il compagno fedele.

In tempi recenti sono stato dichiarato "luogo di valore" con l'aiuto di un'importante fondazione cittadina che ha promosso diverse iniziative per il mio futuro e ha chiesto che in me torni a pulsare la vita. Un consistente gruppo di cittadini e associazioni negli ultimi anni ha promosso sul mio suolo molti eventi pubblici (cineforum, concerti, dibattiti, maratone, feste e cene comunitarie...) che hanno coinvolto migliaia di persone, e questo per sotto-

lineare che io sono un bene prezioso e irrinunciabile per la città e per attirare, così, su di me l'attenzione delle istituzioni locali. È il segno di una rinascita?

Molte Amministrazioni comunali del passato, miopi e indifferenti, mi hanno consegnato alla solitudine e alla devastazione. E se alcune hanno elaborato qualche proposta di risanamento, l'hanno poi lasciata inerte e muta sulla carta. È arrivato il momento di agire, di passare dalle parole ai fatti. Chiedo con tutte le mie forze che mi sosteniate perché finalmente si metta mano a un processo di valorizzazione del mio spazio pubblico.

RIDATEMI, prima di tutto, LA MIA ERBA! Voglio tornare PRATO! Voglio diventare, a favore di tutti, UN PRATO DI COMUNITÀ! Voglio essere ancora per molti secoli IL PRATO DELLA MIA CITTÀ!"

PRATO
INFIERA



Il "Prato Fiera" com'è... e come dovrebbe essere: un prato!

...Prato della Fiera

Festa degli Anniversari di Matrimonio

Domenica 19 febbraio 2023 abbiamo celebrato gli anniversari di matrimonio con le coppie che quest'anno festeggiano i 5, 10, 15... 60 anni di matrimonio. Abbiamo ringraziato il Signore, insieme alla comunità, durante la messa delle 11.30.

La festa è proseguita con il pranzo presso la Sala polivalente della parrocchia di Selvana.



Un particolare ricordo

Nell'ultimo periodo è tornato alla casa del Padre un collaboratore della parrocchia che vorremmo ringraziare e ricordare: **Renzo Agnolin**.

*Grazie di cuore
per la dedizione
alla parrocchia e per il
servizio offerto in tutti
questi anni.*



Renzo Agnolin

CONTRIBUTI

Chi volesse aiutare la parrocchia a sostenere i costi dei lavori in corso o del bollettino "La Voce di Fiera" può effettuare un bonifico bancario utilizzando le coordinate:

Banca Monsile IBAN: IT16 P 08356 62100 000000102119

Intestato a: Parrocchia di Sant' Ambrogio vescovo
via Sant' Ambrogio, 6 31100 TREVISO

ROSARIO nel mese di Maggio

Sarà recitato dal Lunedì al Venerdì nei seguenti luoghi e orari:

Chiesa parrocchiale	Ore 18.00
Cappella di S. Luca al Gescal	Ore 17.00
Chiesetta Suore S. Vincenzo	Ore 18.00
Chiesa del Paradiso (Porto)	Ore 20.30

Orari Ss. Messe

<u>GIORNI FERALI:</u>	ore 9.00	<i>solo al mercoledì</i>
	ore 18.30	(Chiesa Parrocchiale)
<u>GIORNI FESTIVI:</u>	ore 8.00	(Chiesetta Suore S. Vincenzo)
	ore 8.45	(Cappella di S. Luca al Gescal)
	ore 10.00	(Chiesa Parrocchiale)
	ore 11.30	(Chiesa Parrocchiale)

Anagrafe parrocchiale 2022

BATTESIMI	8	PRIME CONFESSIONI	32
MATRIMONI	4	PRIME COMUNIONI	26
FUNERALI	52	CRESIME	17

Auguri di
BUONA PASQUA
nella gioia di
Cristo Risorto

